

«Quante volte dovrò perdonargli?»

"250. Il perdono non implica il dimenticare. Diciamo piuttosto che quando c'è qualcosa che in nessun modo può essere negato, relativizzato o dissimulato, tuttavia, possiamo perdonare. Quando c'è qualcosa che mai dev'essere tollerato, giustificato o scusato, tuttavia, possiamo perdonare. Quando c'è qualcosa che per nessuna ragione dobbiamo permetterci di dimenticare, tuttavia, possiamo perdonare. Il perdono libero e sincero è una grandezza che riflette l'immensità del perdono divino. Se il perdono è gratuito, allora si può perdonare anche a chi stenta a pentirsi ed è incapace di chiedere perdono" (Francesco, Fratelli tutti).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: **Vieni, Santo Spirito,**

**riempi i cuori dei tuoi fedeli,
accendi in essi il fuoco del tuo amore.**

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: "Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, **quante volte dovrò perdonargli?** Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". **Il padrone ebbe compassione di quel servo**, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.

Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello"

Entro nel testo

*«Tutto questo ha provocato
qualcosa nella mia vita che non si è
risolto neppure con i risultati ottenuti
attraverso la giustizia penale.*

Nonostante le persone responsabili stiano scontando la loro pena. I miei sentimenti è impensabile che possano essere curati sapendo che altre persone stanno soffrendo, perché il carcere è questo: è sofferenza. La loro sofferenza non ha mai risolto o cancellato il dolore per l'assenza di mio padre e la rabbia perché qualcuno aveva deciso che io non dovessi più averne uno».

«Solo alla fine del mio percorso di confronto con quelle persone che io odiavo ciecamente, ho capito il senso della giustizia ma soprattutto ho compreso che il male non è onnipotente e non è per sempre»

«Si fronteggiano due visioni. Una prima sostiene che chi ha compiuto errori gravi o gravissimi deve essere puniti con una sofferenza eterna, in qualche modo proporzionale all'irrimediabilità dell'atto compiuto. Anche perché, secondo questo modo di vedere, se si è stati cattivi una volta lo si sarà per sempre, senza possibilità di cambiare. In base a un secondo punto di

vista, chi ha commesso un errore, anche gravissimo, deve essere fermato, giudicato, aiutato con ogni mezzo e risorsa ad un ripensamento serio; e, se privato della libertà, trattato, comunque, con la dignità e il rispetto che merita ogni persona, buona o cattiva che sia. Questo secondo modo di vedere le cose scommette sul fatto che le persone possono e spesso vogliono cambiare, e che lo fanno molto di più di quello che noi pensiamo... Per quanto mi riguarda mi auguro che sceglieremo sempre lo sforzo, personale e collettivo, di non moltiplicare, ma piuttosto di spezzare la catena del male. Con una risposta seriamente umana, che aiuti davvero chi ha sbagliato a tornare tra noi. Sperando di non perderne nessuno».

«Io sono stata perdonata per tutti gli errori che commetto nella vita quotidiana e per questi, quindi, ho ricevuto sempre il dono del perdono. Io posso esprimere amore solo perdonando» (Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, rapito e ucciso dalle BR).

Esamino la mia vita

«Quante volte dovrò perdonargli?». La comunità crea occasioni e costruisce il clima giusto per il perdono fraterno?

«Il padrone ebbe compassione di quel servo». Quando non sono stato capace di perdonare? A chi devo il mio perdono?

Prego ancora

Siamo qui, o Signore Gesù, siamo venuti come colpevoli che ritornano sul luogo del loro delitto, siamo venuti come colui che Ti ha seguito, ma Ti ha anche tradito, tante volte fedeli e tante volte infedeli. Siamo venuti per riconoscere il misterioso rapporto fra i nostri peccati e la Tua passione, l'opera nostra e l'opera Tua.

Siamo venuti per batterci il petto, per domandarTi perdono, per implorare la Tua misericordia.

Siamo venuti perché sappiamo che Tu puoi, che Tu vuoi perdonarci, perché Tu hai espiato per noi. Tu sei la nostra redenzione e la nostra speranza.

(Paolo VI, presso il Santo Sepolcro)